

# MONT BLANC



## ART MONT BLANC

Ringrazio: Marina Mojana, Giuliana Rosset, Alessandra Fulginiti, Edmondo Palmet, Maura Parodi, Paolo Maccari, Forte di Bard, Museo Alpino Duca degli Abruzzi, e i galleristi Michela Rizzo, Alberto Peola, Marco Noire.

**Björk**  
SWEDISH BRASSERIE

AOSTA | MILANO

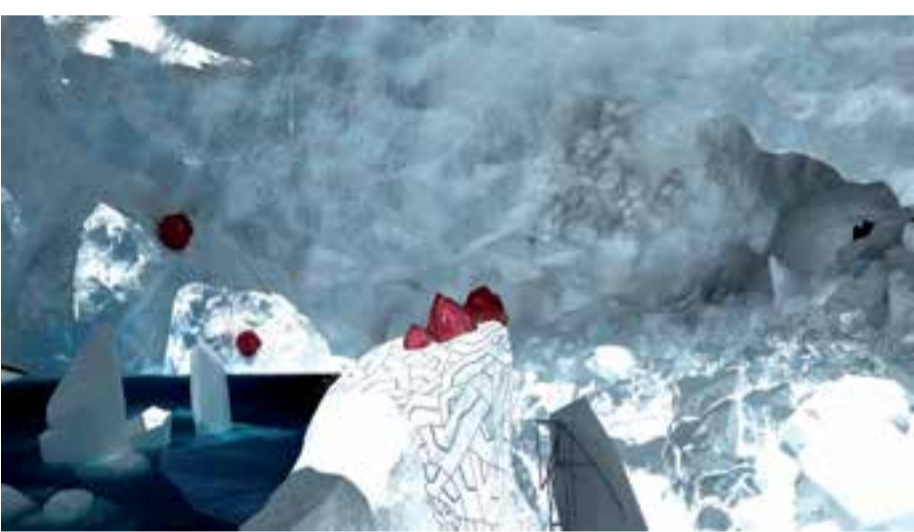
[bjork.it](http://bjork.it)  
[info@bjork.it](mailto:info@bjork.it)



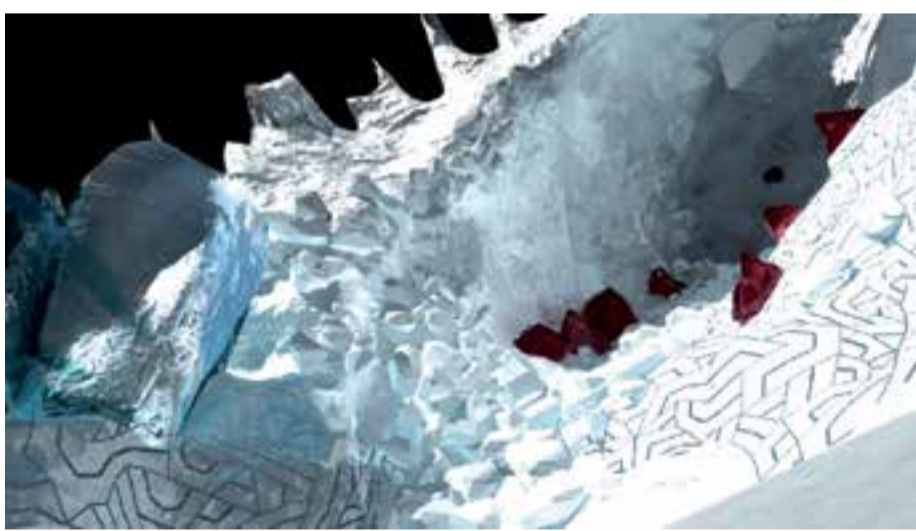
Richard Nonas  
BONES. 2014



La montagna, un'imponente massa che invita a pensare l'invisibile.  
Nel suo grembo, tra migliaia e migliaia di atomi e molecole, si racconta siano imprigionati i "Manteillons" ovvero degli spiriti volanti che grazie ai loro mantelli di fuoco si insinuano nelle cavità più profonde. Che siano proprio loro a generare la meravigliosa fluorite rossa, uno dei cristalli più rari e preziosi del Monte Bianco?



Giuliana Cuneaz  
Les Manteillons du Mont Blanc, 2014,  
videoinstallazione, legno,  
3D video animazione,  
165 x 75 x 75 cm



Hamish Fulton  
A Guided Walk to the Summit of Mont Blanc, 26 July 2009



Il mio "Albero della Gratitudine" non genera natura ma cultura: le sue foglie parlano di miti, favole, leggende e storie vere legate a questo territorio, pensieri relativi al nostro rapporto con la Natura e con la Grande Montagna.

Manuela Carrano  
Albero della Gratitudine

## MONT BLANC

Les Maisons de Judith



Foto Giancarlo Gardin

Le baite, la neve, il granito, i cristalli di quarzo fanno parte del DNA che ho ereditato da generazioni di gente di montagna e di guide alpine. Un passo alla volta verso la vetta. Silenzio, gioia, entusiasmo e stanchezza, la discesa verso casa, il riposo.

Quando alzo lo sguardo mi soffermo sulla montagna che appare tra terra e immensità: il Monte Bianco. Le nuvole sembrano attratte dalle pareti di granito e ghiaccio, dove l'Artista invisibile ha

manifestato forme maestose, dove inizia la danza di cirri e nubi. Talvolta si addensano per stendersi un grande manto bianco, per abbagliarci o risplendere nel plenilunio.

Ai piedi della montagna, due baite raccontano l'amore di mia madre per le tradizioni valdostane e il rispetto verso la natura.

La mia passione per l'arte contemporanea ha richiamato artisti straordinari, fe-

lici di onorare con professionalità, umiltà e creatività il Monte Bianco, i suoi ghiacciai, pietre e alberi della Val Ferret. Sono stata commossa dalla loro generosità e amicizia.

Nell'incontro tramato da un destino in sintonia tra arte e natura, desidero ringraziare tutte le persone che hanno collaborato a realizzare questo sogno.

Glorianda Cipolla

# ART MONT BLANC

Marina Mojana

Fotografate da Giancarlo Gardin per Taschen, Les Maison de Judith, frazione Pra Sec (mt. 1623), in Val Ferret, sono due baite da fiaba lungo la Dora. Esistevano già alla fine dell'800 come fienili, poi Giuditta Glarey le acquistò, ristrutturandole con materiali originali e arredandole come un luogo dell'anima e della memoria. Cinquant'anni dopo si trasformano in un inedito spazio d'arte, per ospitare la mostra *Mont Blanc*, promossa dall'associazione culturale Art Mont Blanc, fondata da Glorianda Cipolla nel 2010.

Sono esposte video installazioni, fotografie, sculture e pitture murali di una decina di autori di fama internazionale, che hanno voluto dedicare una parte non occasionale del loro lavoro al massiccio più alto d'Europa, montagna sacra o piccolo Tibet, come lo chiamano gli sciamani.

*Qui draghi* era l'indicazione che spesso le antiche mappe riportavano negli spazi vuoti riferiti alle Alpi. Spaventose eppure affascinanti, erano considerate luoghi popolati da creature mostruose e malvagie. Si dovrà aspettare la fine del XVIII secolo, nell'età dei lumi, perché avvenga il primo tentativo di ascensione al Monte Bianco e altri anni ancora per la conquista della sua vetta, piatta e ventosa, da parte di Balmat e Paccard nel 1786. Poi seguirono le signore, prima la valligiana Marie Paradis e nel 1838 la contessa francese Henriette d'Angeville che, ricordando l'emozione provata in vetta scriverà: «Per un attimo credetti di assistere allo spettacolo della creazione, di vedere qualcosa che sorge dal grembo del caos».

cui emergono i rilievi del Braille, portando via parti dell'immagine, ma nello stesso tempo facendo emergere punti di luce: essi ricordano il fuoco (la luce) che, secondo la teoria arcaica della visione, esisteva dentro l'occhio e che, uscendo, consentiva di "vedere".

«L'attrazione dell'altitudine non sarebbe così grande se non fosse anche attrazione per il mistero» scriveva Gaston Rebuffat nel 1962 e le montagne da "maledette" - quali erano per gli abitanti dei villaggi schiacciati ai loro piedi - sono diventate "un giardino delle fate". Così il milanese **Edoardo Romagnoli** (1952) propone una fotografia del *Monte Bianco* (cm 70 x 70) spaccata in due da un fulmine accicante. L'immagine, di grande impatto visivo, si è guadagnata la nomination nel Black and White Spider Awards 2014. Mentre la romagnola **Silvia Camporesi** (1973) realizza un libro d'artista fatto da sue fotografie al Bianco; sono pagine di immagini sulle quali è intervenuta con la tecnica del kirigami (taglio e piegatura della carta, come nei libri pop up per bambini), collocate poi in cornici a 90 gradi e posizionate negli angoli delle pareti. Anche la valdostana **Chicco Margaroli** (1962) presenta il *Libro Ciclico - Palindromo del Freddo*: un'evocazione quasi tattile delle Alpi, ottenuta con smerigliature su vetro e aggregazione di limo glaciale di epoca neolitica del ghiacciaio della Brenva.

È proprio questa forza magnetica che al contempo attrae, respinge e custodisce segreti nel suo ventre di ghiaccio, ad avere sedotto il fotografo napoletano **Francesco Jodice** (1967), uomo di mare che al Massiccio di granito alto 4810 metri dedica un nuovo ciclo di lavori, esposti accanto alle vedute aeree della Catena del Bianco del modenese **Olivo Barbieri** (1954) e al suo libro d'artista *ALPS Geographies and People*. Ma è anche lo spettacolo di un grande cono di cristallo lucente - come appariva il Bianco a Walter Bonatti dopo una tempesta di neve in quota - a spingere verso la sua cresta il *land artist* londinese **Hamish Fulton** (1946). Gli fa eco una *Wall Test* site specific dell'artista concettuale inglese **David Tremlett** (1945), nomade moderno, sempre in viaggio alla ricerca di schegge di esistenza da condividere con le persone incontrate nel suo cammino intorno al mondo.

In mostra altre opere sottolineano l'aspetto più magico e visionario della montagna: una video installazione di ghiacci e cristalli virtuali, come mondi molecolari osservati con le nano tecnologie dalla valdostana **Giuliana Cuneaz** (1959); una serie di foto al Monte Bianco scattate dalla biellese **Laura Pugno** (1975) - vincitrice del Premio Cairo 2013 - che indaga il tema della visione attraverso il tatto. Nei suoi *Taccuini di viaggio* le superfici "toccate" sono pagine in caratteri Braille, sulle quali incolla la foto. Utilizzando la carta-vetro ripercorre la foto e cancella unicamente i punti in

Infine, posto all'esterno della baita, l'*Albero della gratitudine* della varesina **Manuela Carrano** invita lo spettatore a interagire con l'opera, che in modo poetico mostra la natura come medicamento dello spirito, mentre lo scultore americano **Richard Nonas** (1936) ha realizzato sul posto un'installazione ambientale di sassi, di cui racconta in queste pagine.

L'interno delle due baite è stato interamente ridisegnato e in parte foderato con *Lo Drap* - lo stesso tessuto delle divise delle guide alpine - realizzato su antichi telai e offerto per l'allestimento della mostra dalla ditta valdostana Valgrisa. La tessitura del Drap era un mestiere da uomini, perché i telai, in legno d'acero, erano molto pesanti. Il tessuto di lana di pecora presentava in origine poche varietà di bianco, grigio, nero, oppure la tinta "tannel", colore del mosto dopo la spremitura. Era l'abbigliamento dei primi, eroici, alpinisti che sfidavano le nevi eterne passando le notti in quota avvolti nelle coperte, ascoltando l'urlo del vento, la voce del loro spirito e la gioia di essere vivi.

Per gli uomini moderni, definiti e circoscritti da cifre, velocità e rumori, le montagne sono ancora un mondo a parte, un mondo al di sopra del mondo?

Guardando la mostra si direbbe proprio di sì: il Monte Bianco è sempre da conquistare. Oggi si rivela attraverso gli artisti del terzo millennio, rivelandoli a loro stessi.



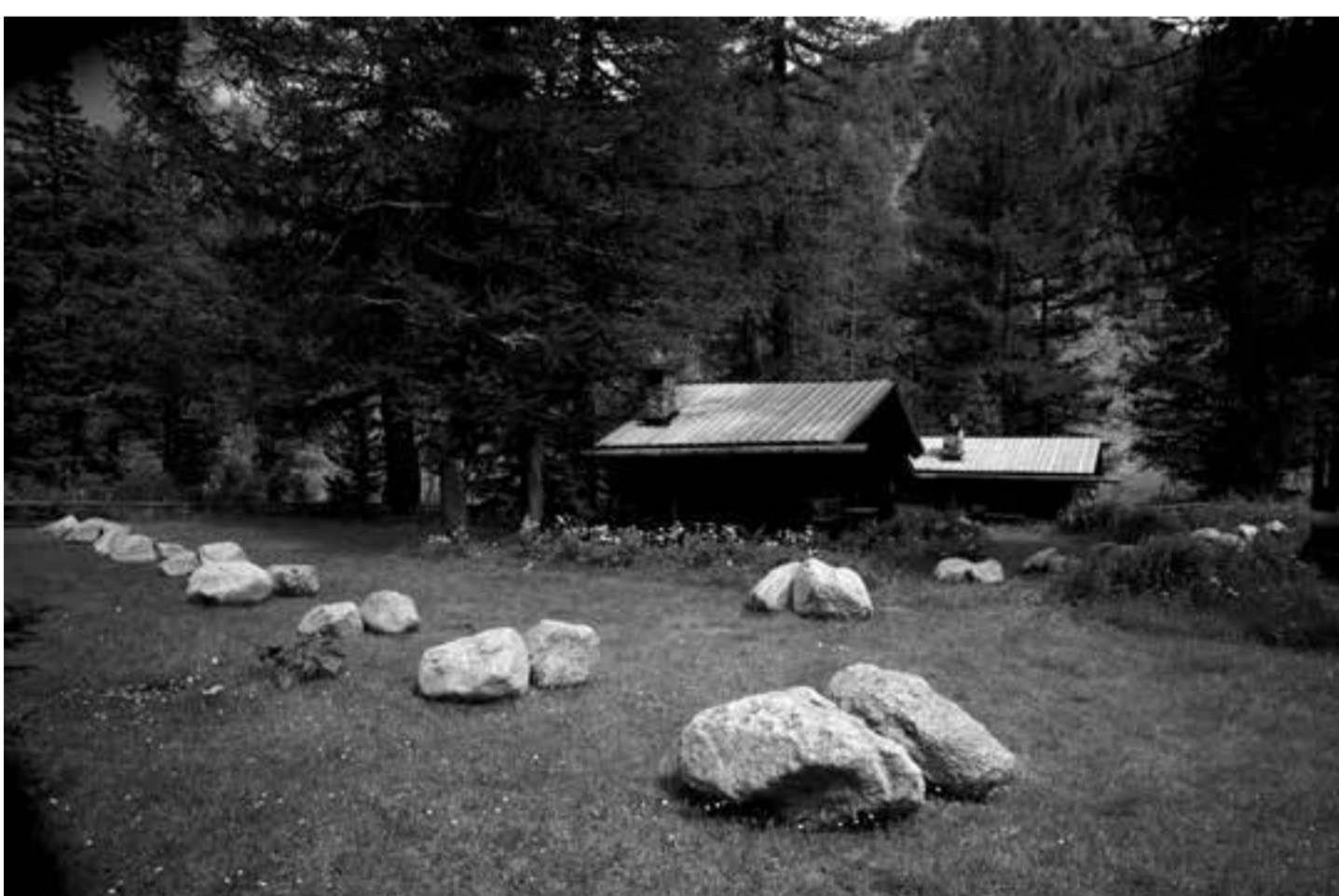
David Tremlett  
45° 50' 36.38" N  
7° 00' 46.96" E  
2014

## THE LUXURY OF SILENCE

The making of a work whether Art or writing, music it doesn't really matter, in my view deserves 'a silence'. This can be a studio, the middle of a desert or in this case by the side of a river in the Alps. The silence, bar the sound of water or wind, is the core of this little location in the Val Ferret, a gentle force within the immense drama and power of the mountains and their surroundings.

This was my starting point, after which comes a symmetry, a positioning of forms, a geometry rather like the way the rocks along the banks of the river are assembled. A series of colours from my history of my life on foreign continents. The geometry of architecture and the geometry the rock. I hope a little chalet keeps the result well for the future in this silence!

David Tremlett



Richard Nonas  
BONES, 2014

## IN THE MOUNTAINS...

*"In the mountains the past is never behind, it is always to the side. You come down from the forest at dusk and a dog is barking in a hamlet. A century ago in the same spot at the same time of day, a dog, when it heard a man coming down through the forest, was barking, and the interval between the two occasions is no more than a pause in the barking."*

(John Berger, *Pig Earth*)

In the mountains everything starts from change. Everything is unmade until it's finished; unknowable until it's done —and nothing is never done. Each addition, each subtraction, each change, changes everything. Memory changes everything. Forgetting changes it again.

In the mountains stones fall: that is the sideward past of Val Ferret.

In the mountains Pra Sec is still a work site; shepherd huts, barns and pasture land. Cows still pass through it. Herders still walk through it. —Stones, bones of that sideward past, continue to fall.

But, in the mountains the past is never behind. Some of those stones were, and can still be, captured —laid out in the language of human need, the hard geometry of human control; can still be repurposed as dog-bark proof of cultural continuity and emotional relevance.

—As pause in the unending press of change.



Francesco Jodice, Mont Blanc Just Things, #002, 2014

“le cose che a monte erano solo se stesse ci tornano a valle in un altro tempo e sotto altri significati, diventando delle strane storie.”



Francesco Jodice, Mont Blanc Just Things, #004, 2014



Francesco Jodice, Mont Blanc Just Things, #005, 2014



La fotografia *Monte Bianco\_3769* è la sintesi della mia perenne osservazione e fascinazione, l'astro lunare penetra nel mio Monte Bianco e lo illumina per me!

*Edoardo Romagnoli*

Edoardo Romagnoli  
*Monte Bianco\_3769*

**VALGRISA®**  
Arbeillemèn de la Tradichón Valdoténa



Olivo Barbieri  
Alps - Geographies and People 2012 #5, cm 111x146,1 plus frame, inkjet print on archival paper



Il soggetto di Alps-Geographies and People è la percezione della montagna vista dagli scalatori: cime, precipizi, crepacci, miraggi e allucinazioni nelle geografie. In queste immagini è tutto vero. Le proporzioni e le forme sono reali. Anche le persone e la posizione in cui si trovano sono reali.

Olivo Barbieri  
Alps - Geographies and People 2012 #2, cm 111x146,1, plus frame, inkjet, print on archival paper

Vetro, fusione di sabbia di silice, smerigliate, accolgono ciò che a noi rimane del passaggio dei grandi ghiacci, depositato attraverso migliaia di anni sul suolo che calpestiamo: limo glaciale dell'epoca neolitica recuperato da carotature a 30 m. di profondità ai piedi del Monte Bianco.



Chicco Margaroli  
Libro Ciclico - Palindromo del freddo - 2010



La scelta della Visione, per cogliere il Lontano, e il suo apparire.  
La scelta del Tatto, per cercare l'essenza e le sue più impossibili vie.



Laura Pugno  
Taccuini di viaggio/MB, 2014, abrasione su stampa fotografica e pagine Braille, 63x48 cm.



Blanc è una riflessione sulla bellezza della montagna e delle sue forme. Dopo aver realizzato le immagini fotografiche del Monte Bianco, l'artista interviene con tagli e piegature della carta al fine di ridare tridimensionalità ai luoghi rappresentati.



Silvia Camporesi  
Blanc  
Libro con intervento kirigami 2014